

# Oggetto: Odg per il ritiro dei decreti sicurezza e le conseguenze che ne sono derivate ai lavoratori sardi e dell'azienda tessile di Prato che hanno scioperato, ed ai loro sostenitori.

## Il Consiglio Comunale di Scarperia e San Piero

### Ricordato

che sono da alcuni mesi legge dello Stato i c.d. "Decreti Sicurezza" emanati dal primo governo Conte nel corso del 2018

che, in particolare, con Legge 1° dicembre 2018, n. 132 è stato convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata";

che con Legge 8 agosto 2019, n. 77, è stato convertito in legge, con modificazioni, del decreto legge 14 giugno 2019, n. 53, recante "Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica";

### Evidenziato

Come, sullo specifico aspetto della sicurezza pubblica in rapporto al diritto di manifestazione, la normativa – segnatamente con l'art 23 della legge 132/18 – introduce – in merito al cosiddetto casus del "blocco stradale" - un significativo allargamento sia tipologico, spaziale e sanzionatorio novellando il D. Lgs. 22 gennaio 1948, n. 66. "Norme per assicurare la libera circolazione sulle strade ferrate ed ordinarie e la libera navigazione." In particolare agli articoli 1 e 1 bis.

Come si sia di fronte ad allargamento sanzionatorio rispetto alla tipologia di manifestazioni, la modalità di svolgimento delle stesse, le motivazioni per le quali vengono tenute e i soggetti colpiti dai provvedimenti (la reclusione fino a sei anni e, nei casi specificati, sanzione amministrativa fino a quattromila euro) e della estrema discrezionalità nella individuazione delle casistiche da parte delle autorità di polizia, tale da ritenere di essere di fronte ad una vera e propria svolta autoritaria – non a caso che ripristina alcuni degli istituti della legislazione anni '30 in merito alla pubblica sicurezza –.

Come essa si sostanzia nella intollerabile compressione della libertà personale, del diritto di manifestazione e di sciopero – tenuti invece sostanzialmente in equilibrio, fino alla legiferazione in oggetto, rispetto necessità di tutela dell'ordine pubblico – tali da contrastare palesemente con gli articoli 10, 13, e 40 (elevazione del diritto di sciopero al rango costituzionale, come da giurisprudenza costituzionale) della Costituzione della Repubblica Italiana e, più o meno direttamente, con gli articoli 16 e 24 della Carta medesima

### Sottolineato

Che non si tratta di valutazioni relative a situazioni astratte ma già verificatesi, in particolare in due casi – a quanto ci consta -:

Il primo relativo all'avviso di garanzia con l'ipotesi di reato in questione, ricevuto da decine di lavoratori residenti in Sardegna in seguito alla protesta – nel mese di febbraio, con emissione degli avvisi nel mese di novembre – riguardante il prezzo di vendita del latte

Il secondo riguardante 21 operai, e due sostenitrici della protesta, impiegati presso una ditta tessile di Prato (PO) che, a seguito della manifestazione sindacale di protesta – lo scorso 16 ottobre – dove venivano denunciate le gravissime condizioni di lavoro (relative ai turni massacranti, al non godimento dei diritti minimi garantiti, al non pagamento di stipendi ecc), si sono visti notificare dal questore sanzioni amministrative di quattromila euro ciascuno

#### Considerato

Che con questa legislazione siamo di fronte ad una vera e propria criminalizzazione della protesta sociale e sindacale con evidenti obbiettivi di compressione della medesima

Che siamo di fronte – prova ne sia l'applicazione avvenuta e la potenziale generalizzazione ad ogni tipo di protesta in ogni angolo del paese – ad un preoccupante tentativo di svolta autoritaria che mette in discussione principi fondamentali della democrazia sostanziale del paese, ben individuati negli articoli della Costituzione sopra richiamati, con l'aggravante di una valutazione di fatto della fattispecie da parte di alcune autorità di pubblica sicurezza con assai attenuati poteri di verifica e quindi di armonico contrappeso alle decisioni di queste ultime

Che in merito simili giudizi fortemente critici sono venuti – quando la vicenda dell'applicazione concreta del decreto al punto in questione è emersa a livello nazionale – da numerosi esponenti accademici, associativi, partitici e sociali

Che l'involuzione messa in atto dal corpus normativo in questione (cd “decreti sicurezza”) e da altre fonti normative interpretative come alcune circolari del Ministero dell'Interno nell'anno 2018 ma anche anteriormente, è relativa – di fatto – alla criminalizzazione della protesta sociale, della marginalità sociale, della rivendicazione di bisogni primari (si pensi a tutta la questione, affrontata sotto l'aspetto del mero ordine pubblico, del diritto all'abitare) ma anche dell'immigrazione.

Che tutto ciò appare da una parte come espressione quindi di finalità sociali e politiche ben precise, e dall'altra come elemento – nella concretezza del suo farsi potenzialmente strumento repressivo generalizzato – moltiplicatore del disagio, della drammaticità e della protesta sociale medesima. Nonché come strumento di messa in discussione della piena agibilità di molti dei cd “corpi intermedi” quali le organizzazioni sindacali

#### Rilevato

Che già su altri temi toccati dalla legislazione in oggetto abbiamo assistito recentemente a pronunciamenti giudiziari che ne hanno messa in discussione la legittimità giuridica e di conseguenza l'applicazione

Che molte forze sociali e politiche – alcune delle quali al governo del paese ormai da alcuni mesi – o almeno numerosi esponenti di esse, chiedono l'abrogazione delle norme in questione, cd Decreti Sicurezza o Decreti Salvini, obbiettivo ad oggi che non pare però essere inspiegabilmente fra le priorità dell'attuale governo

Che vi sia la necessità e l'urgenza di procedere con la loro abrogazione, al fine di fermare i procedimenti già incardinati e generatisi con la loro entrata in vigore, nonché evitare l'insorgenza di nuovi

#### Il Consiglio Comunale di Scarperia e San Piero

Chiede al governo e al parlamento italiano di abrogare la Legge 1° dicembre 2018, n. 132 e la legge 8 agosto 2019, n. 77

Chiede l'immediato ritiro dei provvedimenti giudiziari spiccati in carico dei lavoratori sardi sopra richiamati e l'immediata cancellazione delle sanzioni amministrative comminate ai lavoratori impegnati nell'azienda tessile di Prato e dei suoi sostenitori

Invita il Prefetto e il Questore, nelle rispettive competenze, a non porre in essere nessun provvedimento che possa essere ispirato all' applicazione estensiva delle specifiche norme in questione, come evidentemente avvenuto nei casi sopra citati

15 Gennaio 2020

Per il Gruppo LiberaMente a Sinistra  
Tatiana Bertin  
Caterina Corti